

Il movimento caravaggesco è notoriamente costituito non da allievi del grande maestro, ma da “aderenti”, da seguaci folgorati dalle sue visioni contrastate a colori terrosi, dopo secoli di pitture chiare, a volte squillanti o sontuose, più spesso con toni delicati e cangianti.

Nella nuova pittura invece il buio è lacerato dalla luce, come l'apparenza e le convenzioni da una bruciante urgenza di verità, che scopre una dimensione naturale inedita nell'arte: non solo intima e quotidiana, come già in certa pittura cinquecentesca, ma carnale e spirituale insieme, dove il sacro irrompe nella realtà, o meglio viene riscoperto nella realtà, anche la più umile, e rinominato, tanto in contesti drammatici e religiosi quanto nella pittura di frutta e fiori, nei concerti di giovani e nelle “istantanee” di strada. La pittura di molti seguaci si popola così di fruttivendoli, acquaioli, vinaioli con botti e bicchieri, pastore e pastori

tra pecore, caproni, cani e quasi sempre conigli, un tempo considerati simboli di fecondità e abbondanza. Caravaggio ha impresso un notevole impulso allo sviluppo di questi nuovi generi pittorici, di origine nordica e poi padana, conferendo pari dignità tra i soggetti artistici con la famosa asserzione che «tanta manifattura» gli occorreva per fare un «quadro buono di fiori come di figure».

Sul piano materiale, le visioni del Caravaggio assumono pregnanza e spessore reali grazie ad una tecnica pittorica di prim'ordine, le cui radici affondano nella tradizione lombarda, ma prima ancora veneta, cinquecentesca. Il debito del Caravaggio verso la «tinta» veneta è un aspetto spesso ribadito dalle fonti antiche, che ha trovato riscontro nello studio del suo procedimento pittorico alla luce delle nuove tecniche di analisi. Francesco Susinno,

storiografo messinese settecentesco, nel sintetizzare la sostanza del linguaggio caravaggesco come recepito dai seguaci, parla di «maniera vigorosa e tinta»: ossia la forza espressiva unita alla libertà della pennellata e alla spregiudicatezza nell'uso del colore, che accompagnerà anche i tardi epigoni del Caravaggio fin sulle soglie del pittoricismo e del barocco.

Seguendo dunque la parabola del movimento caravaggesco e post caravaggesco in Sicilia, dall'ortodossia degli esordi alle nuove istanze coloristiche e monumentali degli anni Trenta e Quaranta del Seicento, attraverso alcuni significativi esempi tratti soprattutto dai ricchi patrimoni di musei e chiese siciliani, questa mostra non ha un taglio monografico, che delinei compiutamente le singole personalità, è piuttosto privilegiata una visione corale, fatta di confronti e rimandi di

ordine tematico, stilistico e di appartenenza culturale, alcuni «di scuola», altri inediti, più ampi o audaci. Fa eccezione la sala interamente dedicata all'outsider messinese Giovan Simone Comandé, sempre in bilico tra tardo manierismo e naturalismo, *trait d'union* tra Filippo Paladini, Antonio Catalano l'Antico e Alonzo Rodriguez, mai realmente “aderente” al Caravaggio ma di certo uno degli apripista della riforma naturalistica a Messina.

Infine, nell'ultima sezione dedicata ai «casi studio», si presentano alcuni dipinti di recente individuazione o poco conosciuti, ovvero di attribuzione controversa, tutti accomunati dal legame con il movimento caravaggesco siciliano o con lo stesso Caravaggio, che suscitano nuovi stimolanti confronti o confermano percorsi e scambi tra la Sicilia e il contesto europeo nella complessa mappa storico-artistica della prima metà del Seicento.



MUSEO REGIONALE  
MESSINA

# SEGUENDO CARAVAGGIO

con «maniera vigorosa e tinta»

28 luglio / 14 ottobre 2023

VIALE DELLA LIBERTÀ 465 - MESSINA  
TUTTI I GIORNI 9.00/19.00 (ULTIMO INGRESSO ORE 18.00)  
NEI GIORNI FESTIVI 9.00/13.30 (ULTIMO INGRESSO ORE 12.30)  
INGRESSO: INTERO € 5,00, RIDOTTO € 3,00  
INFO: +39 3316524760

## PERCORSO ESPOSITIVO

- 0 BIGLIETTERIA - BAGAGLI - TOILETTE
- 1 PRESENTAZIONE MOSTRA
- 2 PITTURA TRA CINQUE E SEICENTO
- 3 STORIE DELLA PASSIONE DI CRISTO. DERIVAZIONI DAL CARAVAGGIO E ALTRI APPORTI
- 4a NATURALISMO CARAVAGGESCO IN TEMI SACRI, ALLEGORICI E QUOTIDIANI
- 4b ORFEO INCANTATORE E LA PARABOLA DEL BUON SAMARITANO TRA RIFLESSI CARAVAGGESCHI E PAESAGGIO FIAMMINGO
- 4c SCENE DI STRADA O ALLEGORIE DEI "CINQUE SENSI"
- 4d TRA IL 1621 E IL 1622, A PALERMO
- 5 GIOVAN SIMONE COMANDÈ «FIUME PERENNE DELLA PITTURA»
- 6a UNA NUOVA ALBA DEL COLORE TRA NATURALISMO, CLASSICISMO E BAROCCO: DAL 1630 AL 1640 CIRCA
- 6b I PROTAGONISTI DEL RINNOVAMENTO
- 7 TANGENZE CON FIANDRE, GENOVA, NAPOLI E MALTA IN ALCUNI CASI STUDIO
- 8 USCITA



**Francesco Scarpinato**  
ASSESSORE AI BENI CULTURALI E I.S.

**Mario La Rocca**  
DIRIGENTE GENERALE DIPARTIMENTO BENI CULTURALI E I.S.

**Orazio Micali**  
DIRETTORE MUSEO REGIONALE DI MESSINA

**Maria Mercurio**  
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

PROCEDURA FINANZIARIA  
**Rosaria Gallotta**

Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale pubblico e privato

CURATELA E APPARATI DIDATTICI  
**Elena Ascenti, Giovanna Famà,  
Alessandra Migliorato, Donatella Spagnolo**

PROGETTO DI ALLESTIMENTO  
**Domenico Crisafulli, Daniele Guarnera**

TRADUZIONI  
**Flavia De Domenico**

MANUTENZIONE E MOVIMENTAZIONE  
**Giovanna Farsaci**

SEGRETERIA TECNICO-AMMINISTRATIVA  
**Santina Alessi, Filippa Cavallaro, Gabriella Sorti**

ALLESTIMENTI  
**Ditta Floridia**

PUBBLICITÀ E PROMOZIONE  
**Lisciotto Viaggi snc**

REALIZZAZIONE EDITORIALE  
**Alessandro Mancuso**

PRESTATORI

Galleria regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Museo diocesano di Palermo, Curia arcivescovile di Palermo, Ministero dell'Interno - Fec, Curia arcivescovile di Messina, Lipari e Santa Lucia del Mela, Fondazione Lucifero di San Nicolò, Palazzo Alliata di Villafranca di Palermo, Museo civico di Castello Ursino Catania, Collezioni private

Si ringrazia il personale del museo in tutte le sue componenti per l'impegno profuso durante le fasi della realizzazione della mostra